

Il mercato del lavoro nel 2° trimestre 2014



**LAVORO E
COMPETENZE**

Report redatto da Roberto Righetti e Matteo Michetti, ERVET

Direzione: Paola Cicognani, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento: Patrizia Gigante, Osservatorio del mercato del lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, dove non diversamente specificato, sono elaborazioni di Ervet su dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro Istat e su dati Eurostat.

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro

Servizio Lavoro

viale Aldo Moro, 38

40127 Bologna

Tel. 051 5273864/3893 - Fax 051 5273894

lavoroform@regione.emilia-romagna.it

<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it>

Indice

Le principali variabili del mercato del lavoro alle diverse scale territoriali.....	p. 6
Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere	p. 7
<i>Tasso di attività 15-64 anni.....</i>	<i>p. 7</i>
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni</i>	<i>p. 8</i>
<i>Tasso di disoccupazione</i>	<i>p. 10</i>
Occupati per macro-settore di attività economica.....	p. 11
Gli ammortizzatori sociali	p.14
Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – in Deroga.....	p. 14
Liste di Mobilità	p. 16

Indice delle tabelle e dei grafici

Tab. 1	Indicatori del mercato del lavoro, II trim. 2008 – II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. %.....	p. 6
Tab. 2	Tasso di attività 15-64, II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere (valori percentuali e var. in punti percentuali).....	p. 7
Fig. 1	Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali.....	p. 8
Tab. 3	Tasso di occupazione 15-64, II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori % e var. in punti %.....	p. 8
Fig. 2	Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali.....	p. 9
Tab. 4	Tasso di disoccupazione 15-64, II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali.....	p. 10
Fig. 3	Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali.....	p. 10
Tab. 5	Occupati per macro-settore di attività economica, II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %.....	p. 11
Fig. 4	Occupati in agricoltura, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali.....	p. 11
Fig. 5	Occupati nell'industria in senso stretto, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali.....	p. 12
Fig. 6	Occupati nelle costruzioni, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali.....	p. 12
Fig. 7	Occupati nel terziario, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali.....	p. 13
Fig. 8	Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali.....	p. 13
Tab. 6	Ore autorizzate di CIG, II trim. 2012 – II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale.....	p. 14
Fig. 9	Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali.....	p. 14
Fig. 10	Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali.....	p. 15

Fig. 11	Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, II trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori percentuali	p. 15
Fig. 12	Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) I trim. 2008 - I trim. 2014, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali	p. 16
Fig. 13	Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) alla fine del trimestre, I trim. 2008 - II trim. 2014, Emilia-Romagna valori assoluti trimestrali.....	p. 17
Fig. 14	Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (totale = collettiva + individuale) alla fine del trimestre per genere, I trim. 2008 - II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali.....	p. 17

Le principali variabili del mercato del lavoro alle diverse scale territoriali

I dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat relativi al secondo trimestre del 2014 delineano un quadro complessivo del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna nel quale si intravedono alcuni segnali di miglioramento, si pensi al numero di occupati che per il secondo trimestre consecutivo risulta in aumento su base tendenziale. Del resto mancano segnali netti di un'inversione di tendenza, soprattutto sul fronte della disoccupazione, tali da far presupporre una vera e propria ripresa del ciclo economico.

In un'ottica tendenziale, a confronto con il secondo trimestre 2013, l'Emilia-Romagna evidenzia un incremento del numero degli occupati (+0,5%), intermedio tra il valore del Nord-Est (+1,0%) e quello nazionale (-0,1%). Le persone in cerca di lavoro continuano ad aumentare in Emilia-Romagna (+0,7%), ma soprattutto a livello nazionale (+2,2%), in virtù di incrementi degli attivi superiori a quelli dei posti di lavoro. In aumento a tutte le scale territoriali la numerosità della popolazione con una maggior intensità in Emilia-Romagna.

Tab. 1 Indicatori del mercato del lavoro, II trim. 2008 – II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. %

	II trim. 2008	II trim. 2013	II trim. 2014	Var. % II trim.2014 – II trim. 2013	Var. % II trim. 2014 – II trim. 2008
Emilia Romagna					
Occupati	1.978	1.949	1.958	0,5%	-1,0%
Disoccupati	66	162	163	0,7%	146,2%
Attivi	2.044	2.111	2.121	0,5%	3,8%
Popolazione 15 anni e oltre	3.700	3.848	3.860	0,3%	4,3%
Nord Est					
Occupati	5.120	4.991	5.043	1,0%	-1,5%
Disoccupati	184	397	394	-0,6%	114,7%
Attivi	5.304	5.388	5.438	0,9%	2,5%
Popolazione 15 anni e oltre	9.708	10.024	10.056	0,3%	3,6%
Italia					
Disoccupati	23.581	22.460	22.446	-0,1%	-4,8%
Persone in cerca di lavoro	1.704	3.075	3.144	2,2%	84,6%
Attivi	25.285	25.536	25.591	0,2%	1,2%
Popolazione 15 anni e oltre	50.918	52.146	52.267	0,2%	2,6%

In un'ottica di medio-lungo periodo emergono in tutta evidenza gli elementi di criticità indotti dalla crisi economica. Rispetto al secondo trimestre 2008 ciò che colpisce maggiormente è l'aumento delle persone in cerca di occupazione: l'Emilia-Romagna passa da 66 mila a 163 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+146,2%), superiore sia rispetto al Nord Est (+114,7%) che all'Italia (+84,6%). Si tratta di valori inusuali per un territorio come quello regionale abituato storicamente ad andamenti più virtuosi.

L'incremento della disoccupazione va del resto interpretato insieme a quello relativo alla popolazione: nei sei anni considerati la regione sperimenta un aumento della popolazione superiore sia al livello nazionale che a quello della macroarea di riferimento, grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. L'Emilia-Romagna dunque anche in tempi di crisi economica si è confermata una regione attrattiva sia per la popolazione delle altre regioni italiane sia per la popolazione straniera. Negli anni della crisi osservando il saldo negativo del numero di occupati, accanto a quello positivo e ampiamente maggiore in valore assoluto delle persone in cerca di lavoro, emerge con tutta evidenza la dinamica positiva degli attivi, anche in virtù delle dinamiche demografiche sopra esposte.

I valori sopraindicati vanno letti anche alla luce delle conseguenze economiche generate dall'evento sismico che ha colpito l'Emilia nel 2012. L'area interessata, contraddistinta da una spiccata vocazione manifatturiera, comprende 59 comuni per un totale di circa 600 mila residenti (circa il 14% della popolazione regionale).

Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

Tasso di attività 15-64 anni

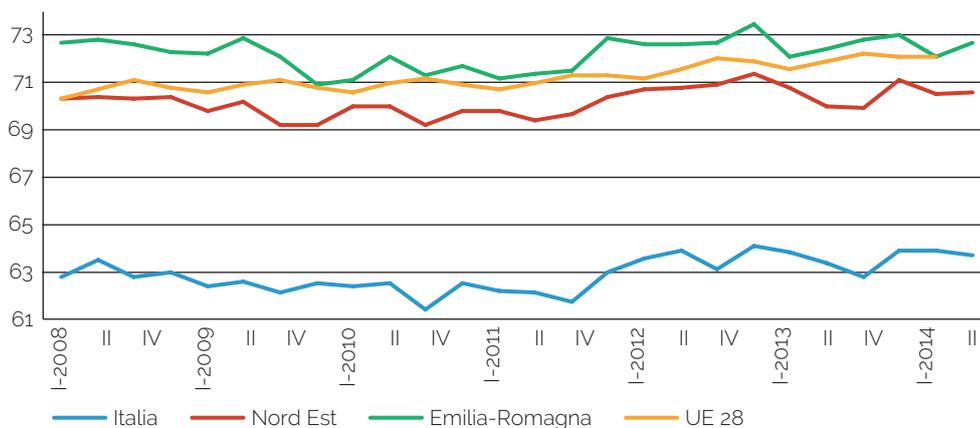
Nel secondo trimestre 2014 il tasso di attività regionale è al 72,7%, in crescita dello 0,3% su base tendenziale, valore superiore sia al Nord-Est (70,6%), che all'Italia (63,7%), che pure mostrano variazioni positive nel periodo considerato. In termini di genere l'Emilia-Romagna è la sola ad evidenziare un incremento del gender gap (comunque ancora inferiore a quello degli altri due livelli territoriali), secondo un trend già visibile nel primo trimestre 2014. L'aumento del gender gap (si veda nel seguito) dipende sia da un andamento antitetico tra l'occupazione maschile (in aumento) e quella femminile (in diminuzione), sia dal fatto che aumentano le persone in cerca di occupazione di sesso maschile mentre diminuiscono quelle di sesso femminile, forse in virtù di un crescente effetto scoraggiamento che le pone al di fuori della forza lavoro. Quanto descritto si inserisce all'interno di una dinamica di medio-lungo periodo che vede l'Emilia-Romagna presentare differenze di genere nei livelli di partecipazione al mercato del lavoro più contenute rispetto all'area del Nord-Est e dell'intero Paese.

Tab. 2 Tasso di attività 15-64, Il trim. 2013 – Il trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere (valori percentuali e var. in punti percentuali)

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2014	80,1	65,3	72,7	14,8
	Il trim. 2013	78,7	66,0	72,4	12,7
	Var. in punti percentuali	1,4	-0,7	0,3	2,1
Nord est	Il trim. 2014	78,2	63,0	70,6	15,2
	Il trim. 2013	77,8	62,2	70,0	15,6
	Var. in punti percentuali	0,4	0,8	0,6	-0,4
Italia	Il trim. 2014	73,4	54,0	63,7	19,4
	Il trim. 2013	73,4	53,6	63,4	19,8
	Var. in punti percentuali	0,0	0,4	0,3	-0,4

In ottica di medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, si osserva un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, a partire dalla metà circa del 2011 si assiste ad una risalita che conduce al termine del 2012 il tasso di attività ai suoi massimi storici a tutti i livelli territoriali. I trimestri più recenti sembrano segnare una fase interlocutoria, senza una direzione evidente. Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia un trend molto regolare, stabilmente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord-Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare un poco nel corso del 2012 e 2013, fino al valore più recente (primo trimestre 2014), pari al 72.1%.

Fig. 1 Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali



Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2014 il tasso di occupazione regionale è pari al 67%, in aumento dello 0,3% su base tendenziale. In aumento (+0,6%) anche il valore relativo al Nord-Est (65,4%), mentre stabile al 55,7% risulta il tasso di occupazione nazionale. Dal punto di vista dell'analisi di genere, l'Emilia-Romagna sperimenta un ampliamento del gender gap a causa di un andamento antitetico tra l'occupazione maschile (+0,8% sempre su base tendenziale) e quella femminile (-0,4%); in questo senso la regione si differenzia rispetto agli altri due livelli territoriali che evidenziano invece un andamento perfettamente uniforme tra l'occupazione maschile e quella femminile.

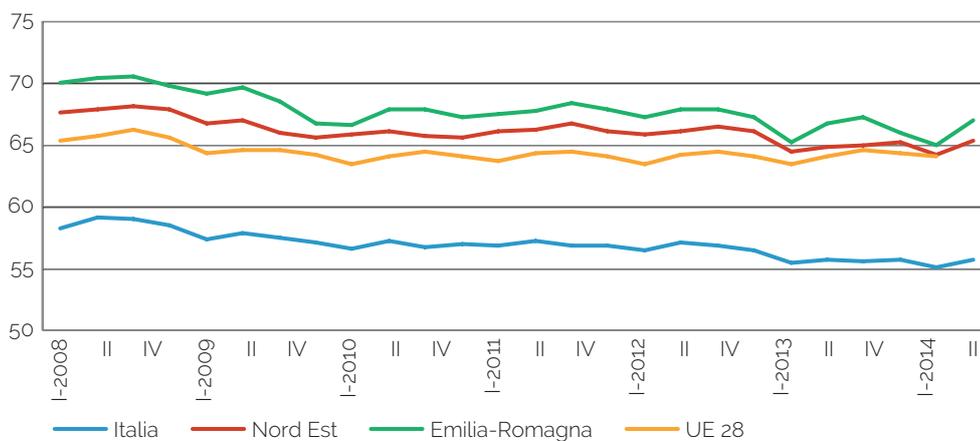
Tab. 3 Tasso di occupazione 15-64, II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori % e var. in punti %

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	II trim. 2014	74.0	59.9	67.0	14.1
	II trim. 2013	73.2	60.3	66.7	12.9
	Var. in punti percentuali	0.8	-0.4	0.3	1.2
Nord est	II trim. 2014	73.2	57.5	65.4	15.7
	II trim. 2013	72.6	56.9	64.8	15.7
	Var. in punti percentuali	0.6	0.6	0.6	0.0
Italia	II trim. 2014	64.8	46.7	55.7	18.1
	II trim. 2013	64.8	46.7	55.7	18.1
	Var. in punti percentuali	0.0	0.0	0.0	0.0

In un'ottica di medio-lungo periodo l'andamento dei dati trimestrali del tasso di occupazione risulta coerente con lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali in crescita fino a quel momento a tutti i livelli territoriali subiscono una brusca inversione già a partire dalla metà del 2008. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e al Nord. Il tentativo "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011 quando si delinea un nuovo trend discendente che sembra arrestarsi all'inizio del 2013. I dati più recenti lasciano presupporre una nuova inversione di tendenza e dunque un miglioramento nei livelli occupazionali in linea con la traiettoria tipica delle double dip recession, ovvero a forma di "w".

Il tasso di occupazione della UE28 mostra un andamento più lineare rispetto agli altri livelli, con un calo più limitato nel corso del 2009, collocandosi comunque al di sotto sia dei valori regionali che di quelli della macroarea di riferimento.

Fig. 2 Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali



Tasso di disoccupazione

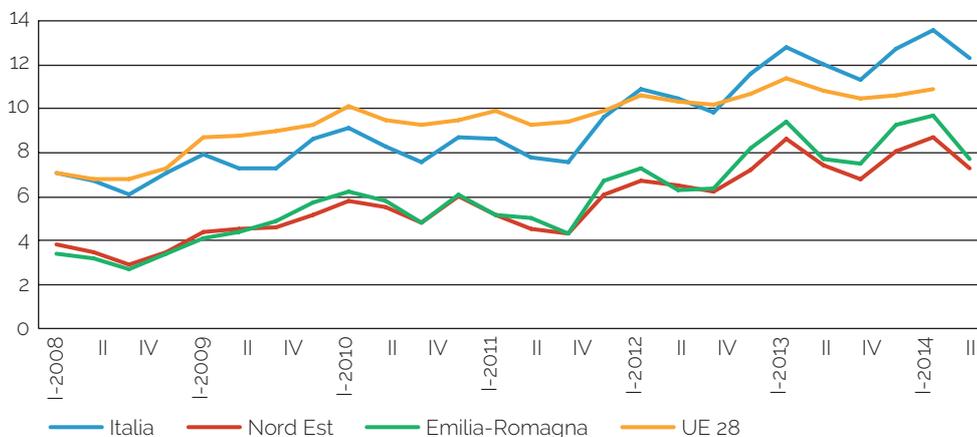
Nel secondo trimestre 2014 in Emilia-Romagna si registra un tasso di disoccupazione pari al 7,7%, valore identico a quello del secondo semestre 2013. Tale risultato nasconde andamenti uguali e contrari delle componenti maschile e femminile, rispettivamente +0,4% e -0,4%, sempre su base tendenziale, che come si è visto in precedenza, si riflette sulla dinamica dei rispettivi tassi di attività. Il Nord-Est evidenzia un valore di poco inferiore all'Emilia-Romagna, pari al 7,3%, in lieve decremento (-0,1%) su base tendenziale. In questo caso è la disoccupazione maschile a ridursi (-0,3%), mentre quella femminile risulta in lieve aumento (+0,1%). A livello nazionale il tasso di disoccupazione vale il 12,3%, ovvero lo 0,3% in più rispetto al secondo trimestre 2013, un aumento interamente a carico della componente femminile. Per quanto visto il gender gap risulta in diminuzione in Emilia-Romagna e in aumento agli altri livelli territoriali.

Tab. 4 Tasso di disoccupazione 15-64, Il trim. 2013 – Il trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2014	7,3	8,2	7,7	0,9
	Il trim. 2013	6,9	8,6	7,7	1,7
	Var. in punti percentuali	0,4	-0,4	0,0	-0,8
Nord est	Il trim. 2014	6,2	8,6	7,3	2,4
	Il trim. 2013	6,5	8,5	7,4	2,0
	Var. in punti percentuali	-0,3	0,1	-0,1	0,4
Italia	Il trim. 2014	11,5	13,4	12,3	1,9
	Il trim. 2013	11,5	12,8	12,0	1,3
	Var. in punti percentuali	0,0	0,6	0,3	0,6

Nell'ambito del quadro di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, perdura fino ad oggi, con un'espansione continua del numero di persone in cerca di occupazione. Se l'Italia e la UE28 mostrano livelli del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dalla fine del 2011, dalla metà del 2012 l'Emilia-Romagna mette in luce valori più elevati di quelli della sua macroarea di riferimento.

Fig. 3 Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – Il trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28, valori percentuali



Occupati per macro-settore di attività economica

In un'ottica di breve periodo, su base tendenziale, nell'ambito di una generale stazionarietà a scala nazionale del numero totale di occupati, i diversi livelli territoriali mostrano andamenti differenziati.

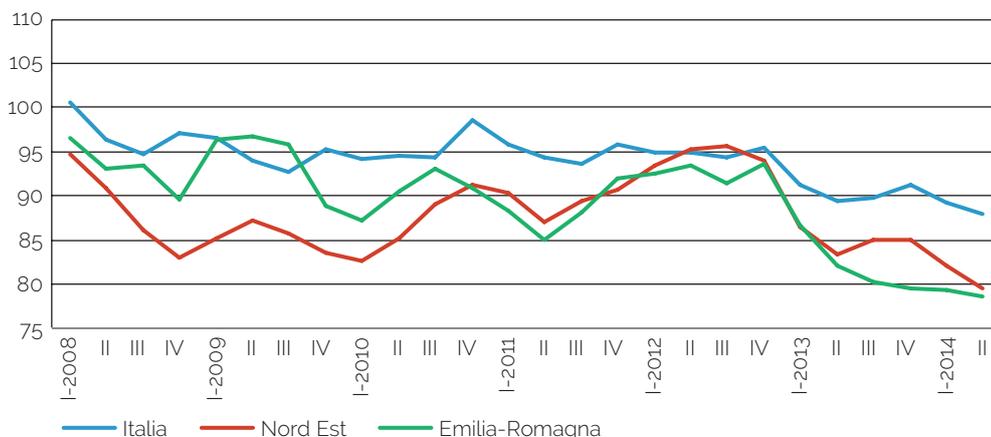
In Emilia-Romagna cala l'occupazione nelle Costruzioni (-4,8%) che si conferma il settore più problematico e nell'Industria in senso stretto (-1,3%); aumenta in Agricoltura (+4,7%) e nel Terziario (+1,5%). Nel Nord-Est si evidenzia un incremento dell'occupazione nell'Industria in senso stretto (+3,4%, nonostante il dato dell'Emilia-Romagna) al quale fa da contraltare la contrazione nelle Costruzioni (-5,2%). A livello nazionale in un quadro di perfetta stabilità dei valori complessivi calano Costruzioni (-3,8%) e Terziario (-0,6%), aumentano Agricoltura (+1,8%) e Industria in senso stretto (+2,8%).

Tab. 5 Occupati per macro-settore di attività economica, II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale
Emilia-Romagna	II trim. 2014	68	512	115	1.262	1.958
	II trim. 2013	65	519	121	1.243	1.949
	Var. in punti percentuali	4,7%	-1,3%	-4,8%	1,5%	0,5%
Nord est	II trim. 2014	166	1.319	330	3.228	5.043
	II trim. 2013	165	1.275	348	3.203	4.991
	Var. in punti percentuali	0,5%	3,4%	-5,2%	0,8%	1,0%
Italia	II trim. 2014	815	4.568	1.530	15.533	22.446
	II trim. 2013	801	4.444	1.591	15.625	22.460
	Var. in punti percentuali	1,8%	2,8%	-3,8%	-0,6%	-0,1%

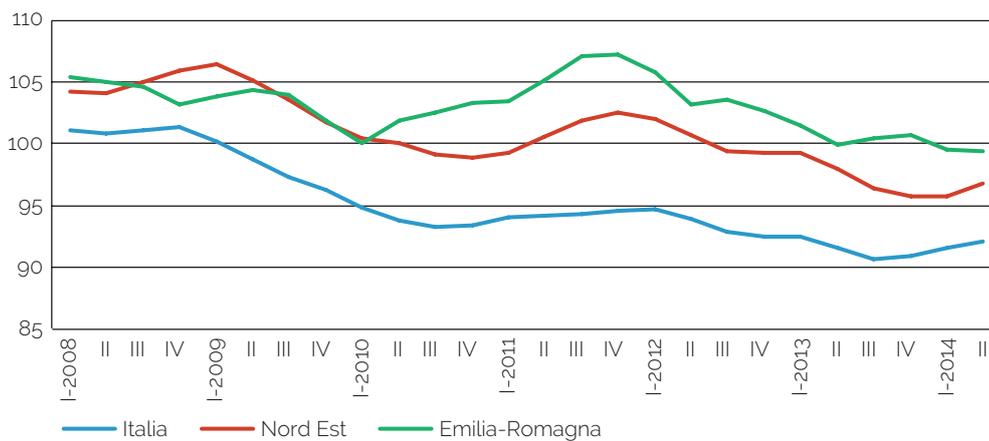
In un orizzonte di medio-lungo periodo, l'incremento di occupazione registrato in Agricoltura a tutti i livelli territoriali nel secondo trimestre del 2014 su base tendenziale, non sembra incidere sulla dinamica al ribasso che contraddistingue questo settore per ragioni principalmente strutturali che prescindono dalla crisi economica internazionale, essendo l'agricoltura un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche.

Fig. 4 Occupati in agricoltura, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



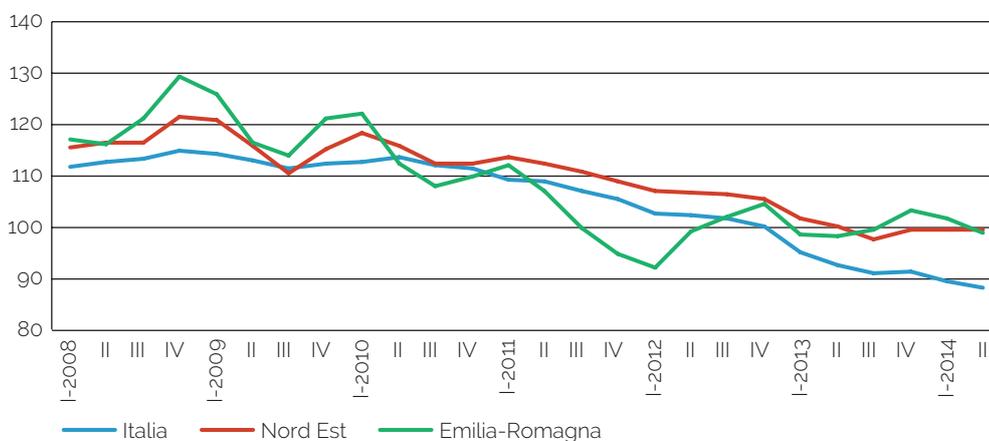
Nell'ambito dell'industria in senso stretto gli ultimi dati sembrano confermare un graduale recupero nel numero degli occupati (con una dinamica più intensa nell'intero Nord-Est e nell'insieme del Paese rispetto all'Emilia-Romagna in cui le stime più recenti indicano invece un profilo più incerto), che risulterebbe in linea con una traiettoria del tipo double dip recession (a forma di W). Tale evidenza non deve stupire se si considera che la manifattura rappresenta la componente del sistema produttivo più sensibile al ciclo economico internazionale (in quanto ad esso agganciato per mezzo del commercio con l'estero).

Fig. 5 Occupati nell'industria in senso stretto, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



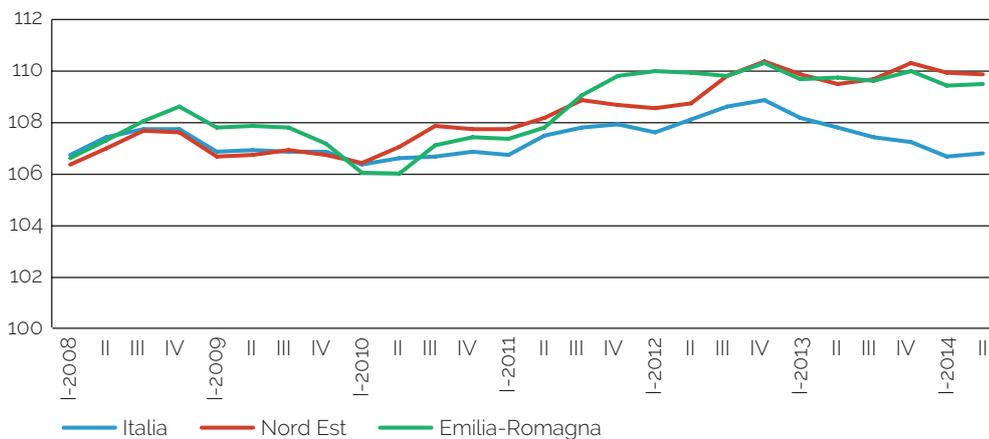
Il settore delle costruzioni ha risentito più di tutti dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio "boom" produttivo. L'Emilia-Romagna evidenzia un grado di variabilità nei valori molto più elevato rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto al primo trimestre del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2012. Nell'ultimo biennio si segnala un graduale recupero che ha riportato i valori al di sopra di quelli dell'Italia e alla pari del Nord-Est (comunque in linea o inferiori a quelli registrati nel primo trimestre 2004).

Fig. 6 Occupati nelle costruzioni, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Il terziario rappresenta l'unico macrosettore che a livello nazionale evidenzia un incremento di occupazione rispetto al 2004 (=100 nei grafici). Anche se i dati più recenti indicano un rallentamento, il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Si segnala la forbice crescente a partire dalla fine del 2012 tra Emilia-Romagna e Nord-Est da un lato e l'Italia dall'altro: con ogni probabilità i valori più elevati sono almeno in parte interpretabili considerando la maggior domanda di servizi avanzati proveniente dagli apparati industriali maggiormente sviluppati e dinamici del Nord-Est (Emilia-Romagna inclusa).

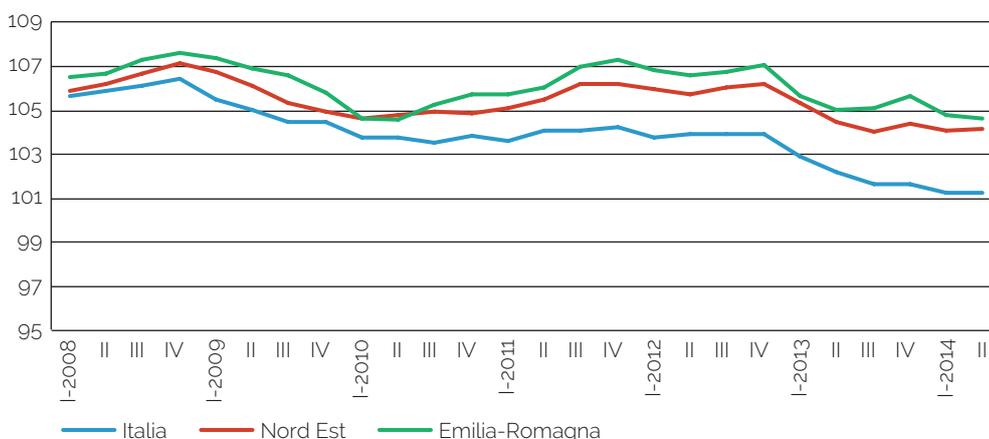
Fig. 7 Occupati nel terziario, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



I dati più recenti sembrano indicare per tutti e tre i livelli territoriali l'esaurirsi della contrazione del numero di occupati in atto dalla fine del 2012. Del resto non si intravedono segni di discontinuità evidenti, tali da lasciar supporre una netta inversione di tendenza.

A livello nazionale il numero di occupati nel secondo trimestre 2014 risulta quasi coincidente con quello del primo trimestre 2004.

Fig. 8 Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2004, media mobile su valori trimestrali



Gli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – in Deroga

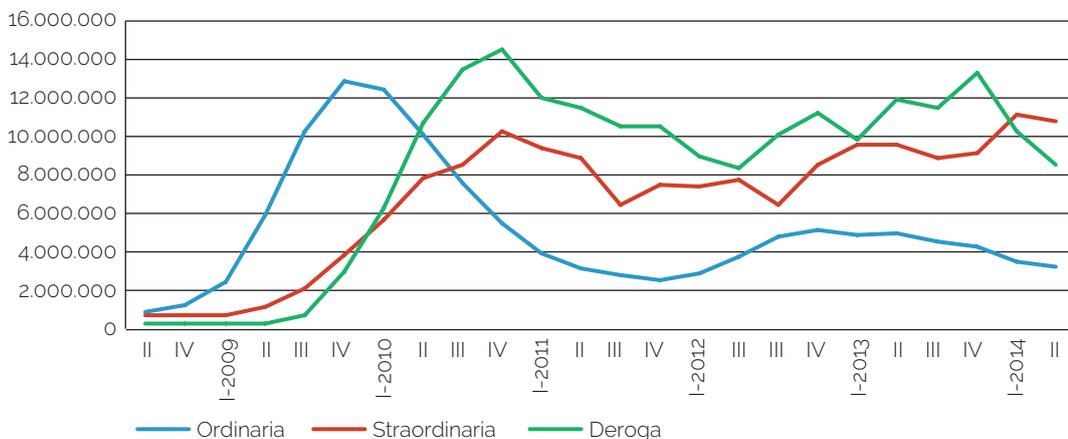
Su base tendenziale il secondo trimestre 2014 evidenzia una contrazione del 42,5% dell'ammontare totale di ore autorizzate nell'ambito della cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS) e dei rispettivi trattamenti in deroga, pari in termini assoluti a 13.204.705 ore autorizzate in meno rispetto al secondo trimestre 2013. In tutto si contano oltre 17,9 milioni di ore autorizzate, equivalenti a 9,942 unità di lavoro¹, di cui oltre la metà competono alla CIGS. Tale ammontare rappresenta l'effetto combinato dell'incremento della CIGS (+30,9% su base tendenziale) da un lato e del decremento sia della CIGO (-50,3%) e soprattutto della Deroga (-68,4%, oltre 12 milioni di ore) dall'altro. Proprio il repentino calo dei trattamenti in deroga rimanda al probabile effetto di vincoli dal punto di vista delle coperture finanziarie necessarie per il finanziamento e dunque la concessione delle autorizzazioni². Se si estende la finestra temporale anche al secondo trimestre 2012, si conferma la traiettoria in crescita per la CIGS (+50%), mentre CIGO e trattamenti in deroga risultano sempre in decremento.

Tab. 6 Ore autorizzate di CIG, II trim. 2012 – II trim. 2013 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale

CIG	II trim. 2012	II trim. 2013	II trim. 2014	Var. % II trim. 2014 - II trim. 2013	Var. % II trim. 2014 - II trim. 2012
Ordinaria	5.019.415	5.751.153	2.856.096	-50,3%	-43,1%
Straordinaria	6.172.748	7.072.578	9.260.036	30,9%	50,0%
Deroga	9.110.107	18.276.229	5.779.123	-68,4%	-36,6%
Totale	20.302.270	31.099.960	17.895.255	-42,5%	-11,9%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate: verosimilmente circostanze tanto emergenziali e di difficile lettura hanno indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti passeggeri di difficoltà, non è adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente infatti aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Nel 2014 la situazione del mercato del lavoro regionale, anche in base a quanto visto nel capitolo precedente, appare complessivamente incerta, mancando chiari segnali nella direzione del superamento della stagnazione economica.

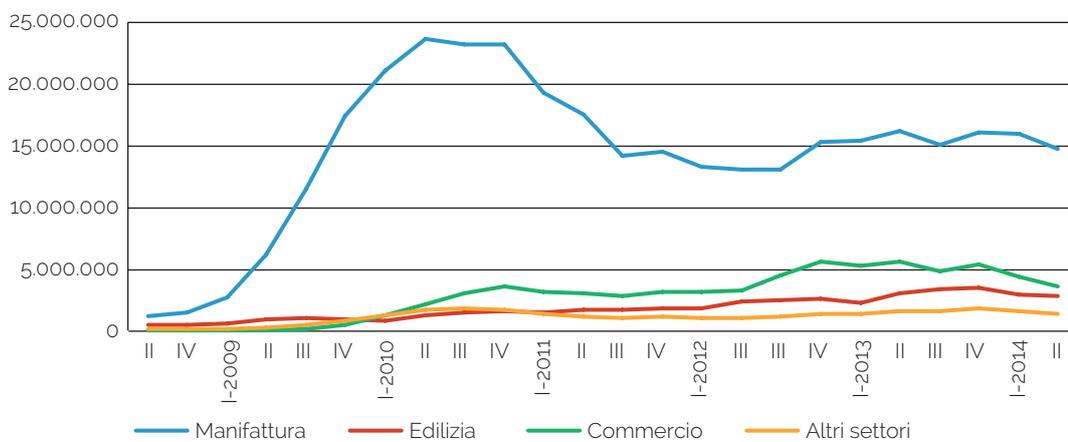
Fig. 9 Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali



1. La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.
2. La riduzione del monte ore autorizzate può infatti risultare oltre che dalle minori richieste provenienti dalle aziende e dunque dal presumibile miglioramento del ciclo economico, anche dalle procedure amministrative di concessione ovvero dalla disponibilità effettiva delle necessarie coperture finanziarie.

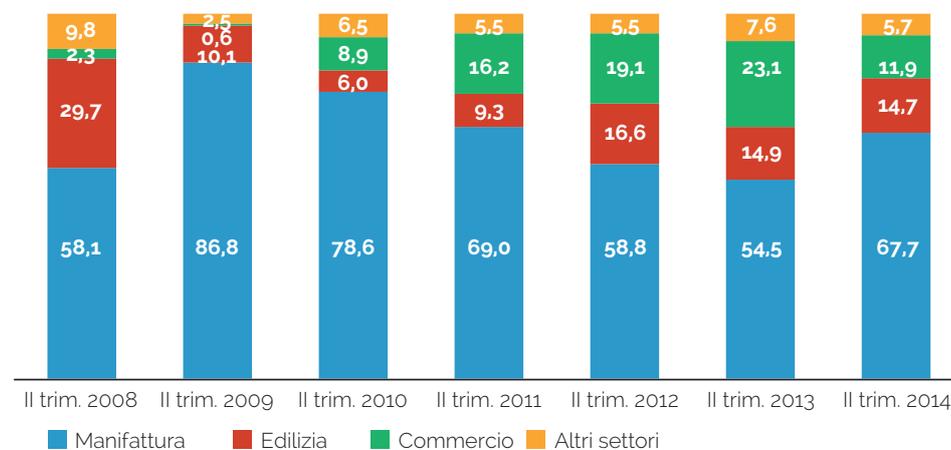
Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più acute della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale. A partire dalla seconda metà del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e nel quarto trimestre del 2012 quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia. Nel 2014 il calo del monte ore autorizzate sembra distribuirsi con buona uniformità tra i diversi macro-settori.

Fig. 10 Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti, media mobile su valori trimestrali



La figura seguente mette in evidenza in chiave storica la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel secondo trimestre 2014 la manifattura ha attivato oltre 12.1 milioni di ore autorizzate (il 67,7% del totale), l'edilizia poco meno di 2.6 milioni (il 14,7%), il commercio quasi 2.1 milioni (il 11,9% del totale). I rimanenti settori hanno movimentato circa un milioni di ore (5,7% del totale).

Fig. 11 Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, II trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori percentuali



Liste di Mobilità

Nel secondo trimestre 2014 si registrano 2.529 nuovi iscritti nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi, un valore che segna il record di inserimenti dal 2008 (inizio della crisi economica), almeno relativamente allo stesso periodo dell'anno.

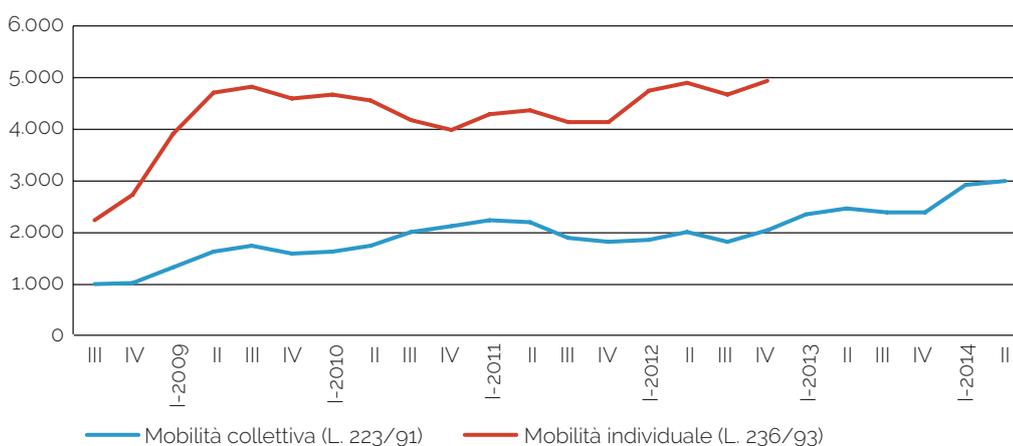
Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore³. Per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel secondo trimestre 2014 si contano complessivamente 33.076 persone.

Tab. 7 Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, II trim. 2013-II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
II-2013	1.267	810	2.077	23.822	19.493	43.315
III	1.594	733	2.327	22.363	17.864	40.227
IV	1.687	1.038	2.725	20.417	16.059	36.476
I-2014	2.446	1.303	3.749	19.765	14.892	34.657
II	1.706	823	2.529	19.084	13.992	33.076

L'avvento e l'acuirsi della crisi economica internazionale hanno prodotto in tutta evidenza un forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale (L. 236/93) che di quello collettivo (L. 223/91). In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali⁴ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta ben visibile nella figura che rappresenta lo storico della variazione dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più consistente rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012.

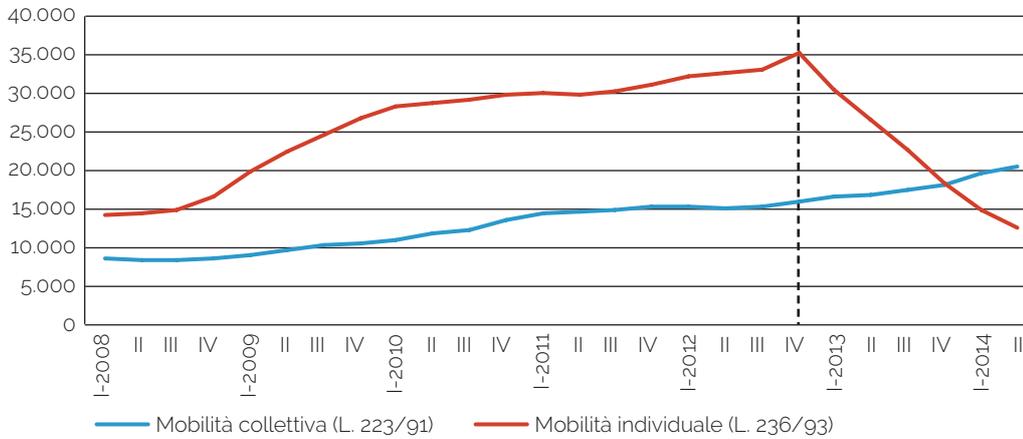
Fig. 12 Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



3. L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013).

4. E' opportuno precisare che il grafico con l' andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Fig. 13 Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali



Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Si segnala che fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: è possibile presupporre che l'effetto della crisi abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti delle liste della popolazione maschile.

Fig. 14 Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (totale = collettiva + individuale) per genere, I trim. 2008 – II trim. 2014, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali

